

Il Quirinale e i presidenti delle Camere fronteggiano le minacce della Lega

## Scalfaro: l'unità d'Italia non si tocca

Contro Bossi l'altolà dei vertici istituzionali. Scalfaro afferma che l'unità d'Italia è un presupposto ideale e storico della Costituzione e che per decidere sulle tre Repubbliche servirebbe il pronunciamento di tutti gli italiani. Spadolini e Napolitano convocano i capi-gruppo della Lega, ricordandogli che i parlamentari rispondono agli elettori e non ai partiti. Anche Occhetto durissimo con Bossi: «Proposte eversive»

## Il falso federalismo di Bossi e Miglio

CESARE GALVI

Com'è giustamente hanno fatto notare le massime autorità dello Stato l'unità nazionale non può essere messa in discussione e i parlamentari non possono essere utilizzati come soldati che rispondono agli ordini del capo. Su tutto questo, su questi pilastri fondamentali della nostra Costituzione c'è poco da discutere e molto da mettere in discussione. È dunque, respingendo la tentazione di seguire l'autorevole suggerimento di Bobbio di seppellire le proposte costituzionali della Lega sotto una fragorosa rivoltella, continuiamo a dire che se qualcuno volesse spiegare che cosa non è il federalismo potrebbe usare come esempio proprio la «Costituzione» scritta da Miglio e approvata dal Congresso della Lega. L'hanno chiamata Costituzione federale ma è lontanissima dalle vere Costituzioni federali, come quelle della Germania o degli Stati Uniti.

Gli Stati federali sono Stati unitari, dai quali non è possibile scendere con la successione del progetto leghista parla di una «libera associazione» di tre Repubbliche libere a quanto pare di aderire o no all'Unione Italiana. Negli Stati federali inoltre il governo centrale è forte e capillare tedesco, il presidente americano. Nel progetto di Bossi il primo ministro è invece privo di potere, ogni decisione spetta a un «Diretore» di 5 membri del quale fanno parte i governatori delle tre Repubbliche e che decide all'unanimità. Cioè non decide l'unità politica ma il sistema che venuta meno l'unità politica imposta dall'alto si è subito «sciolta» così come si «scioglie» in pochi giorni la «Unione Italiana» proposta dai leghisti.

Il moderno federalismo al contrario è basato sul principio di cooperazione che non prevede la subordinazione del livello regionale a quello centrale ma non prevede neppure il diritto di veto dell'entità decentrata sulle decisioni di competenza del governo nazionale. Qualcosa di simile si può dire per il fisco. Il sistema italiano di centralismo decentralizzato è certamente superato prevedendo un'ampia autonomia positiva per le Regioni (e per i Comuni). Ma come ha ricordato di recente Vincen-

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 9

I dati elettorali confermano il successo del partito nazionalpopulista di Zhirinovskij. Lo schieramento del presidente minoranza in Parlamento. Gajdar chiede un blocco anti-destra

## I fascisti dilagano in Russia. Eltsin s'appella ai comunisti

### Napoli «avvelenata» Altri 60 intossicati



Ormai sono cento le persone ricoverate negli ospedali di Napoli, sessanta solo nella giornata di ieri. Tra le «vittime», in maggioranza donne, non ci sono bambini. I sintomi? Crisi respiratorie ed attacchi di asma. Così il capoluogo campano vive un'altra drammatica emergenza. Il mistero dell'aria «avvelenata» s'infittisce. «Assolto» lo smog da gas di scarico delle automobili. E i rilievi effettuati dai vigili del fuoco avrebbero escluso anche la presenza di una «nube tossica» nella zona orientale (quella industriale) della città. La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla base di un nutrito dossier inviato dai dirigenti della Usl 44. Il neo-sindaco Antonio Bassolino presenterà denuncia contro ignoti. Polemico per i ritardi e le disfunzioni negli interventi, il professor Ivo Allegretti, direttore dell'Istituto inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche

MARIO RICCIO A PAGINA 13

Vince Zhirinovskij la Russia concede alla destra sciovinista il 24,5% dei voti, i riformisti di Gajdar sono staccati di ben dieci punti. I comunisti al terzo posto. Deludenti i risultati di Javlinskij. Le opposizioni, se lo spoglio confermerà i primi dati, prenderanno in mano il Parlamento. Eltsin ha i superpoteri ma il referendum è valido d'un soffio e i «si» sono solo il 60%. Gajdar, alleanza antifascista coi comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

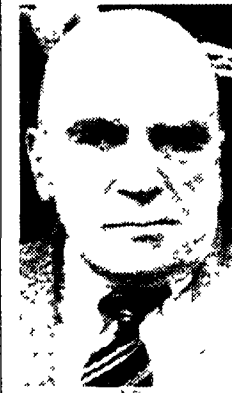
SERGIO SERGI

MOSCA. La destra sciovinista conquista la Russia. A metà dello spoglio per la quota della Duma eletta con sistema proporzionale, il partito «liberal-democratico» di Zhirinovskij balza al 24,5%, superando di dieci punti i riformatori guidati da Gajdar. Al terzo posto i neocomunisti con l'11% cui si affiancano gli agrari con circa il 9%. Le opposizioni prendono così in mano il nuovo Parlamento. Superano la soglia di sbarramento del 5% la Lista delle donne (attorno al 9%) e i movimenti di Javlinskij e Shakhraj, assieme al partito democratico di Travkin. A Mosca in-

testa Gajdar, autore della prima mossa politica del dopovoto, propone un'alleanza antifascista estesa ai comunisti di Zjuganov. Dalle urne uno smacco per Eltsin che incassa i superpoteri previsti dalla Costituzione. La nuova Carta fondamentale è approvata per il rotto della cuffia. Hanno partecipato al referendum solo il 52% degli elettori. Tra i votanti i «si» sarebbero approssimativamente il 60%. Clinton apprezza l'esito referendario favorevole al Cremlino, si dice «non sorpreso» dall'exploit dei nazional-fascisti e resta in attesa degli sviluppi.

ALLE PAGINE 34 e 5

### Boffa. Gli errori di Boris



A PAGINA 2

## Teso faccia a faccia tra Martelli e il cognato di Gardini, che chiama in causa lo Ior Sama: «Diedi a Craxi altri 5 miliardi» Fu il rimborso per il riciclaggio dei Cct

### Maometto ha ispirato Dante?



SETTIMELLI A PAG. 19

Non solo settanta miliardi in Cct ma anche un ulteriore regalo di cinque miliardi per Bettino Craxi alla vigilia delle politiche del '92. Carlo Sama inguaina l'ex segretario del Psi durante un teso faccia a faccia con Claudio Martelli al processo Cusani. L'ex delirino si difende: «Mi ha detto che i cinquecento milioni erano della famiglia Ferruzzi e non della Montedison». Di nuovo chiamato in causa lo Ior

SILVIO TREVISANI

MILANO. L'ennesimo colpo di scena al processo Cusani avviene «sotto un perfetto copione» al termine dell'udienza. Il pm Antonio Di Pietro obbliga Carlo Sama ad un faccia a faccia con Claudio Martelli venuto a chiarire che i 500 milioni presi per le politiche del '92 erano un regalo della famiglia Ferruzzi e non soldi della Montedison. Dice l'ex delirino: «Sama tu mi dicevi che Claudio questi sono soldi miei e della mia famiglia, noi siamo come fratelli». Il cognato di Gardini megalomane e durante l'interrogatorio aggiunge un altro tassello alla sporcata storia del Finimont. «A Craxi furono dati nella primavera del '92 cinque o sette miliardi». Incalza Di Pietro: «Perché questa cifra?». Spiega Sama: «All'ex segretario del Psi erano stati consegnati 70 miliardi in Cct. L'operazione di trasformazione di questi titoli in denaro contante venne effettuata presso lo Ior ma costò dai 9 ai 10 miliardi. Così Cusani ci fece sapere che dovevamo alzare il contributo elettorale». Una specie di rimborso spese.

A PAGINA 11



Se per andare al potere bastasse avere tre televisioni, vorrebbe dire che la sinistra ha avuto ragione. Dice la sinistra apocalittica, la sinistra che ha spesso avuto nei confronti dei media una sensibilità quasi ludica. La sinistra post-francolorte se vede luce liberatoria solo nella penombra della parola scritta e oppresse tenebre nel video illuminato. Fortunatamente la sinistra ha torto. La crisi dei media è profonda al meno quanto quella dei partiti. È una crisi salutare che svela la «parzialità» del mezzo: il suo essere frammento e incrinato ogni pretesa di totalità e di totalitarismo. La tivù aveva più potere ai tempi di Lascia o raddoppia? quando unificava il linguaggio rispetto ad oggi, che lo frantumava in centomila schegge. Affidare un proposito di egemonia politica e culturale come la Berlusconi è come pretendere che un partito da solo possa conquistare una nazione. Un'idea infantile e velleitaria tipica di un «com'ager» se neccente come Berlusconi. Prenderlo sul serio è giusto, averne paura è l'errore più deleterio che si possa fare.

MICHELE SERRA

### Romiti all'attacco di Bankitalia: «Ha dileggiato la Fiat»



RITANNA ARMENI A PAGINA 17

## Cattolici, scegliete i progressisti

Lavori in corso nel cantiere della grande destra. Progetti e manovre si danno da fare per gettare le fondamenta e disegnare l'edificio dove chiamarsi a raccolta e incitare alla riscossa gli sconfitti dell'ultima prova elettorale. Un primo risultato: la vittoria delle sinistre. Lo ha già ottenuto il partito che emerge dai umori nascosti e le pulsioni repressive di un corpo di interessi e di un modo di pensare che si sentono minacciati da un cambio da una svolta ormai possibile nella politica nel governo, nella qualità delle class dirigenti. Il successo delle sinistre è strano. La destra a riformarsi. Certo il 14 giugno non è nuovo. Bossi riparla di dignità anche se vorrebbe contro la man a progressista una diga alber democratica. Ma si sa il per sonaggio non ha grandi simpatie con la storia delle dottrine Berlusconi con definizioni appena più fine: parla di una alleanza come sommatoria di voti. Imprenditori via il sedo, prima di partire per la crociata sta facendo il calcolo

di costi e ricavi. Di fronte a loro il concorrente l'im assume la statura di webbeniano professionista della politica. Intanto i giocatori da Sgarbi a Panella intrattengono il pubblico nelle pause dello spettacolo. Sarebbe facile rispondere con una scrofolata di spalle per dire con avversari così noi siamo in via di aggregazione vinciamo alla grande. Non è così. Non è stato così il 5 dicembre quando abbiamo vinto fino al lullimo con la paura di perdere. Questo è un mondo e un tempo in cui la rozzezza fa tutta la superficialità e il vuoto il beccero e soprattutto i loro sono capaci di aggregare con senso. E bisogna riprendere l'analisi strutturale della loro posizione di queste società che in Occidente ma non solo in Occidente se gettano uno sguardo alla Russia di oggi fanno anche andare di corsa a destra. In realtà è in atto uno scambio politico di medio livello. Berlusconi trova per il suo

MARIO TRONTI

quello che non si capisce perché dovrebbe seguirlo in questo fatale destino tutto in tero il nascente Partito popolare italiano. Quello che risulta incomprensibile è come si possa teorizzare e praticare una posizione di equidistanza tra quel blocco scomposto di inaffidabili avventurieri che sta pericolosamente emergendo a destra e questo campo anch'esso emergente della sinistra democratica con la sua forza tranquilla con i suoi programmi ragionevoli con i suoi uomini nuovi e semplici dai nuovi sindaci con questo polo progressista che è quanto di meglio questo paese abbia espresso nella sua storia. Nessuno chiede al nuovo partito del cattolicesimo democratico di diventare un pezzo di questa aggregazione della sinistra ma di guardarsi anche dal centro verso questa parte, lasciando chi non vuole farlo di scegliere l'altra parte. Perché? Perché il campo della sinistra è un mostro monolitico che inghiotte chi solo lo guar-

## Fratellini bosniaci muoiono nel rogo della loro baracca

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Una bombola che si trasforma in un fucile fiamme una povera baracca di nomadi provenienti dalli Bosnia che va in fiamme due bambini di cinque mesi due anni che muoiono uno istantaneamente l'altro carbonizzato. È successo attorno alle 17 di ieri ad Aragola, grosso centro della periferia partenopea in una traversa di via Saggese una strada dove i sedamanti si perde nella campagna. È uno spazio di aperta campagna che saranno installati da alcuni mesi i nomadi costruendo una decina di baracche in legno e plastica in una struttura in lamiera di Rade e Radmilja Radovic che con i bambini muoiono al nido.

A PAGINA 13

Sabato 18 dicembre con l'Unità  
**CHE TEMPO FA**  
Il 1993 visto da ellekappa e Michele Serra

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 9